



*Traiettorie culturali
tra il Mediterraneo
e l'America latina*

Cronache, letterature, arti, lingue e culture

a cura di
Vittorio Cappelli e Pantaleone Sergi

Pellegrini

Traiettorie culturali tra il Mediterraneo e l'America latina

Cronache, letterature, arti, lingue e culture

a cura di

Vittorio Cappelli e Pantaleone Sergi

*Atti del Convegno Internazionale di Storia
Università della Calabria, Arcavacata di Rende (Italia)*

27-29 ottobre 2015

Organizzazione

Università della Calabria
Université de Nantes
University of Groningen
Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul

Con la collaborazione di

Fondazione Carical - Comune di Morano Calabro -
Icsaic - Universidad Nacional de Rosario

In copertina:

Claudia Zicari, *Corredo migrante*, piombo, valigia, 150x60x15 cm, 2012
Installazione presso il TeatroValleOccupato, Roma, gennaio 2012
Foto: Marco Giarracca

ISBN: 978-88-6822-431-8

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

Stampato in Italia nel mese di giugno 2016 per conto di Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 - 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672

Siti internet: www.pellegrinieditore.com www.pellegrinilibri.it

E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

<i>Vittorio Cappelli e Pantaleone Sergi</i> Presentazione	Pag.	9
<i>Arno Alvarez Kern</i> Do Mediterrâneo ao Rio da Prata: os jesuítas, a arquitetura e o urbanismo coloniais	“	13
<i>Guido Bartolucci</i> Da Genova a Tucuman. Gli ultimi anni della riduzione dei Gesuiti in Sud America nel carteggio inedito di Carlo Gervasoni	“	35
<i>Vittorio Beonio Brocchieri</i> Lo scambio colombiano in Italia: nei campi e in tavola	“	51
<i>Alexandre Karsburg</i> Il lungo viaggio di un eremita italiano nelle Americhe del XIX secolo	“	63
<i>Alessandro Dell’Aira</i> San Benito de Palermo / São Benedito. Rappresentazione multimodale e policentrismo del culto	“	75
<i>Walter Zidarič</i> <i>Côndor</i> (1891): il canto del cigno di A. Carlos Gomes alla Scala di Milano	“	83
<i>Dora François-Salsano</i> Trajetórias migratórias e educação. Reflexões sobre a construção da identidade de crianças migrantes	“	95
<i>Vittorio Cappelli</i> Artisti italiani come “fonti” per la storia del Brasile. Antonio Ferrigno e Rosalbino Santoro tra le “fazendas” pauliste. Pasquale De Chirico e Filinto Santoro a Salvador de Bahia	“	103

<i>Maria Lúcia Bastos Kern</i> Mediterraneanismo: projeto estético e seus desdobramentos	Pag.	121
<i>José Sacchetta Ramos Mendes</i> Escolarização e percurso transgeracional de um grupo de trabalhadores imigrantes da Calábria no Brasil	“	135
<i>Carolina Martins Etcheverry</i> Memória e patrimônio da cidade de Porto Alegre no século XIX a partir das fotografias dos imigrantes italianos Luis Terragno, Irmãos Ferrari e Virgílio Calegari	“	147
<i>Vania Beatriz M. Herédia</i> Memória e identidade étnica. A força do imaginário na construção da identidade	“	157
<i>Claudia Musa Fay, Geneci Guimarães de Oliveira</i> Empresas de navegação unindo a Europa à América Latina: as impressões de Oswald de Andrade	“	167
<i>Maíra Ines Vendrame</i> Alcune riflessioni su famiglia e consumo attraverso l'analisi della corrispondenza degli immigranti italiani nel Rio Grande do Sul	“	181
<i>Mario Sartor</i> Artisti latinoamericani ed Europa tra movimenti, manifesti e riviste nell'epoca della Modernità	“	193
<i>Alexandre Hecker</i> Uma internacional do pensamento: intelectuais italianos na origem do moderno pensamento político brasileiro	“	219
<i>Juan Andrés Bresciano</i> Tercera Roma en el Río de la Plata. El fascismo y su difusión en la colectividad ítalo-uruguaya	“	239
<i>Giulia Veltri</i> Filippo Di Benedetto: eroe dimenticato nella bufera della dittatura argentina	“	257

Pantaleone Sergi

Voci d'Italia in Argentina e Uruguay. Una ricognizione comparata sui periodici dell'emigrazione

Pag. 265

Luciano Romito, Elvira Graziano, Manuela Frontera, Andrea Tarasi, Maria Assunta Ciardullo, María Gabriela Piemonti, Mariano Strano

Definizione delle radici (pan)calabresi in terra argentina: uno studio pilota

“ 281

Cecilia Perri

Raffaele Vincenzo Barone, un pittore arbëreshë pioniere dell'arte in Rosario

“ 297

Carlo Rango

Riccardo D'Elia: un medico calabrese in Argentina, Paraguay e Brasile

“ 305

Leonardo de Oliveira Conedera

Maestri al di là dell'Oceano. La musica degli italiani in Brasile nella prima metà del Novecento

“ 315

Maria Carmela D'Angelo

Calcio e calciatori sudamericani nella letteratura di autori italiani: primi casi esemplari

“ 329

Antonio de Ruggiero

Il Made in Italy enogastronomico degli immigrati italiani nel Brasile della Grande Emigrazione

“ 349

Darwin Pastorin

Per una storia calcistica e letteraria, tra Brasile e Italia

“ 363

Margherita Orsino

Il corvo e la curandera. Itinerari di una poesia d'azione fra il Mediterraneo e l'America Latina: Serge Pey e Chiara Mulas

“ 369

Emanuela Jossa

Il racconto della memoria. Alejandro Rossi, tra Italia e America Latina

“ 381

Voci d'Italia in Argentina e Uruguay

Una ricognizione comparata dei periodici dell'emigrazione

Pantaleone Sergi

Già nel 1989 Emilio Franzina lamentava, e giustamente, la carenza di studi appropriati sull'emigrazione italiana¹, ma in quel momento forse neppure era sfiorato dall'intenzione di fare qualsiasi riferimento specifico al grande disinteresse storiografico che c'era – e ci sarebbe a lungo stato – sui giornali dell'emigrazione italiana, un'area d'indagine per nulla praticata soprattutto in riferimento al Subcontinente americano e in particolare alla regione platense.

Nell'ottica della storia del giornalismo che si muove in una marca di confine tra storia sociale, storia politica e storia delle idee, e che, oltre all'aspetto editoriale dei mezzi di comunicazione – proprietà, capitali e diffusione, caratteristiche, funzionamento –, intende ricostruire anche la storia degli uomini e delle donne che li hanno animati (è noto che i giornali somigliano a chi li fa), infatti, non si può dire che per quanto riguarda l'Argentina e ancora di più per l'Uruguay, la stampa etnica italiana, abbia ricevuto un'adeguata attenzione per quello che essa ha effettivamente rappresentato. Anche se nelle Americhe tale stampa ha conosciuto la sua crescita più rilevante e con una progressione esponenziale², proprio Argentina e Uruguay, a parte alcuni saggi su aspetti particolari e alcuni repertori³, hanno sofferto a lungo di un gap di atten-

¹ Emilio Franzina, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in «Altreitalia», aprile 1989.

² Bénédicte Deschamps, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. "Arrivi", Donzelli, Roma 2001, p. 319.

³ Luce Fabbri Cressatti, *Comienzos del periodismo italiano en el del Rio de la Plata*, in «Revista Garibaldi» (Montevideo), 7, 1992, pp. 7-23; Id., *Periodismo italiano en el Plata a partir de la guerra grande*, in «Revista Garibaldi», 8, 1993, pp. 41-61. Preziose schede sulla stampa anarchica in Uruguay e Argentina, nella quale a volte prevaleva la coscienza etnica su quella di classe (cfr. Pantaleone Sergi, *Tra coscienza etnica e coscienza di classe. Giornali italiani anarco-comunisti in Argentina (1885-1935)*, in «Giornale di Storia Con-

zione che per quanto riguarda la Repubblica Orientale resta tuttora inspiegabile: sia per il ruolo egemone che la stampa etnica italiana ha svolto rispetto a quella di altre comunità immigrate, sia per il fatto che la sua presenza non è stata secondaria a quella delle testate degli italiani in altri paesi d'emigrazione presi però in considerazione da accreditate riviste storiche che anche in Italia hanno dedicato numeri speciali o sezioni monografiche alla stampa italiana nel mondo.

Eppure sappiamo che le fonti giornalistiche sono state copiosamente saccheggiate dalla storiografia dell'emigrazione proprio perché i giornali, intesi come memoria in senso collettivo, storia di generazioni di democratici, rivoluzionari, visionari, ribelli e disperati⁴, accompagnarono l'emigrazione stessa e ne sono state lo specchio fedele, in positivo e in negativo. Non c'è un solo paese al mondo in cui siano arrivati emigranti italiani, infatti, dove non sia stato stampato un giornale in lingua italiana⁵. Ci riferiamo anche a realtà che contavano pochissimi emigrati, magari 1.000 e anche meno. Ciò perché ovunque questi fogli assolvevano una funzione di autodifesa dell'italianità, di mantenimento della lingua, considerata un patrimonio identitario irrinunciabile da trasmettere per quanto possibile agli italo-discendenti, e di sostegno in termini sociali degli emigrati⁶, ai quali fornivano anche assistenza sociale, legale e medica. Inoltre, hanno rappresentato uno strumento esclusivo per formare l'opinione pubblica dei migranti sulle vicende politiche della prima e della seconda patria.

In un certo senso, allora, rappresentava una stonatura la disattenzione nei confronti della stampa di paesi come l'Uruguay interessato da una consistente corrente migratoria italiana. Anche se, bisogna sottolinearlo, proprio l'Uruguay è stato a lungo il paese latinoamericano la cui storia dell'emigrazione è stata meno esplorata ed è meno conosciuta in Italia in paradossale contrasto con la passione con la quale invece è stata studiata la storia parallela dell'Argentina e del Brasile⁷. Ciò

temporanea», XI, 1, 2008, pp. 101-126), sono state redatte da: Leonardo Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo. Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero. 1872-1971*. Vol. I, Tomo 2, Firenze, 1976.

⁴ Giovanni Gozzini, *Storia del giornalismo*, Bruno Mondadori, Milano 2000, p. 20.

⁵ Pantaleone Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'immigrazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010. Per il dibattito storiografico sulla stampa italiana all'estero si rinvia a Matteo Sanfilippo, *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2015, pp. 95-120.

⁶ B. Deschamps, *Echi d'Italia* cit.

⁷ Sull'emigrazione e sulla presenza italiana in Uruguay si segnalano, tuttavia, alcuni testi di qualità: Gianni Marocco, *Sull'altra sponda del Plata. Gli italiani in Uruguay*, Franco Angeli, Milano 1986; Domenico Ruocco, *L'Uruguay e gli italiani*, Società Geografica Ita-

può essere forse motivato dalle ridotte dimensioni del paese, considerato com'è un territorio di transito incastrato tra Argentina e Brasile e oscurato dal gigantismo dei vicini che naturalmente hanno attratto flussi migratori di gran lunga più consistenti e hanno avuto una produzione di testate etniche italiane ovviamente superiore.

Ultimamente qualche recupero è stato fatto. Il silenzio storiografico sulla stampa degli emigrati nel subcontinente americano e sul suo programma di patriottismo illuminato, durato fino a pochi anni fa, è stato interrotto con buoni risultati. Sono apparsi studi che si concentrano sul ruolo autonomo che giornali hanno esercitato all'interno della colonia italiana e della società ospitante. Angelo Trento, così, ha catalogato e analizzato i giornali italiani stampati in Brasile⁸ e Federica Bertagna ha pubblicato due volumi sulla stampa italiana in Argentina⁹. A essi si sono aggiunti alcuni miei contributi sulla stampa italiana in Argentina e in Uruguay¹⁰.

È stata documentata così l'esistenza di una sterminata produzione di giornali italiani che hanno una storia propria. In Brasile, Trento ne ha contattati più di 800. In Argentina e Uruguay di cui trattiamo in questo intervento, si sono registrate cifre corpose e interessanti: nella regione del Plata, infatti, sono state stampate 464 testate, tante ne abbiamo contate fino agli anni Cinquanta del Novecento, anche se la cifra non può essere considerata definitiva perché capita di frequente di rintracciare un giornale ignoto alle bibliografie nazionali e di cui non si aveva notizia alcuna, nemmeno indiretta.

E tale quantità di periodici non costituisce affatto una sorpresa se si considerano i notevoli flussi migratori che hanno portato masse di italiani sulle due sponde del Rio de la Plata tra Ottocento e Novecento.

In Argentina dal 1857 al 1946 si riversarono circa 3 milioni di italiani che rappresentano il 45% del totale di 6,6 milioni di immigrati nel paese. Altri 450.000 circa sono sbarcati a Buenos Aires dopo la seconda guerra mondiale fino a quando, a metà degli anni Cinquanta del Novecento, le correnti migratorie scemarono lentamente per poi arrestarsi

liana, Roma 1991; Silvia Rodriguez Villamil e Graciela Sapriza, *La inmigración europea en el Uruguay. Los italianos*, Ediciones de la Banda Oriental, Montevideo 1982.

⁸ Angelo Trento, *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Sette Città, Viterbo 2011.

⁹ Federica Bertagna, *La Stampa italiana in Argentina*, Donzelli, Roma 2009; Id., *L'Italia del Popolo. Un giornale italiano d'Argentina tra guerra e dopoguerra*, Sette Città, Livorno 2008.

¹⁰ Pantaleone Sergi, *Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo italiano in Argentina*, Pellegrini, Cosenza 2012; Id., *Storia della stampa italiana in Uruguay*, Fondazione Italia nelle Americhe, Montevideo 2014.

definitivamente, a causa della crisi economica che ha travolto l'Argentina e anche perché nel frattempo per i migranti italiani si aprirono nuove direttrici sia interne, verso le regioni del Nord dove la ricostruzione del paese dopo la guerra era stata avviata, si annunciava già il boom economico e c'era bisogno di molte braccia, e sia verso quei paesi dell'Europa – Belgio, Francia, Olanda, Lussemburgo, Germania e Svizzera – dove c'era richiesta di manodopera italiana perlopiù da impiegare in miniera o in lavori pesanti.

Anche l'Uruguay fu popolato da migranti italiani: per quasi un secolo, tra il 1830 e il 1930, con diverse ondate quasi 660.000 migranti arrivarono nel piccolo paese da tutte le regioni italiane e si stabilirono principalmente nella capitale (l'ondata più massiccia d'immigrazione degli italiani si è verificata dopo il 1865 e durò fino agli anni Novanta del XIX secolo)¹¹. Altri 20.000 circa giunsero a Montevideo nel secondo dopoguerra.

In termini quantitativi, è evidente, le cifre dell'Uruguay nemmeno lontanamente sono paragonabili a quelle argentine. Restano però importanti se pensiamo alla diversa capacità di accoglienza dell'immenso territorio argentino rispetto all'estensione ridotta dell'Uruguay.

Non è sorprendente, come dicevamo, che queste emigrazioni siano state accompagnate da una lunga teoria di testate giornalistiche. Più era intenso il flusso di immigrati che sbarcavano nei porti di Buenos Aires e di Montevideo, più cresceva il loro numero. Di converso, quando i flussi rallentarono e nel momento in cui i migranti italiani vennero assorbiti nella società locale e, quindi, assimilati anche linguisticamente, la stampa etnica in lingua italiana perse la sua funzione originaria e man mano si ridusse per numero di testate e per qualità intrinseca. L'esigenza di avere giornali in lingua italiana, propagatori d'idee e di passioni umane, politiche e culturali, infatti, non era più prioritaria. Ma la stampa etnica non scomparve del tutto. Esiste ancora e in qualche caso mostra una forte vitalità, perseguendo altri obiettivi e altri interessi, non sempre chiari e definiti in verità, rispetto a quella delle origini. E soprattutto è fatta diversamente, perché diverse sono le esigenze informative dei pochi emigrati nati in Italia e degli italo-discendenti che vivono nei due paesi.

¹¹ Nel 1830 l'Uruguay aveva una popolazione stimata in 74.000 persone, diventate 1.903.083 un secolo dopo. Nel 1842, in base alcune stime, c'erano 11.995 italiani. Nel 1860 essi erano 20.000 in tutto il paese e nel 1864 erano aumentati di 8.416. Nel 1870 registravano un incremento eccezionale toccando i 70.000. Nel 1889 su 215.061 abitanti di Montevideo, ben 46.991, pari al 21,8% erano italiani. Nel censimento del 1908 gli uruguayani erano 861.464 e gli italiani 62.337.

Questa evoluzione è stata differente sulle due sponde del Plata. In Uruguay l'afflusso massivo di emigrati italiani si esaurì già all'inizio del Novecento, quando gli italiani, attraverso un rapido processo di assimilazione, erano diventati ormai italo-uruguaiani, se non proprio uruguaiani (presto divennero classe dirigente e i loro figli sono arrivati fino ai vertici dello Stato), e quindi si rivolgevano alla stampa in lingua spagnola per soddisfare le loro esigenze informative.

Il processo di assimilazione in Argentina, invece, si è concluso quasi mezzo secolo dopo, sia perché erano forti le resistenze identitarie della collettività che non intendeva perdere il passaporto italiano sia perché c'era una legislazione nazionale poco inclusiva, per cui l'argentinizzazione degli italiani e dei discendenti è avvenuta di conseguenza molto più tardi. Per tale motivo anche la storia della stampa italiana della Repubblica orientale è stata ben diversa da quella argentina e tuttavia sorprendente se rapportata al numero degli emigrati. La produzione dei giornali ha avuto un andamento parallelo che potrebbe essere visualizzato anche graficamente: entrambe le curve – numero di immigrati, numero di giornali – avrebbero un'impennata alla fine dell'Ottocento per poi scendere progressivamente e inesorabilmente nel secolo successivo.

La storia della stampa in lingua italiana al Plata inizia in Uruguay. La Repubblica orientale, infatti, è stata precocemente toccata dalle correnti migratorie italiane¹². Dopo il fallimento dei primi moti risorgimentali, molti intellettuali trovarono accoglienza a Montevideo. E proprio da quella precoce emigrazione politica di tipo garibaldino e risorgimentale, sono nate le prime testate italiane che si rivolgevano a un pubblico d'élite. Queste testate, a ogni modo, hanno fatto da apripista alla vera e propria stampa d'emigrazione, informativa invece che politica, che prosperò dagli anni Settanta in poi sia in Uruguay sia in Argentina, quando si registrò il maggiore ingresso di immigrati che avevano lasciato l'Italia soprattutto in cerca di fortuna economica.

L'avvio della stampa etnica nei due paesi si deve all'esule mazziniano Giovan Battista Cuneo, prestigiosa figura di giornalista e intellettuale¹³,

¹² Fernando J. Devoto, *Un caso di migrazione precoce. Gli italiani in Uruguay nel secolo XIX, in L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993

¹³ Sulla figura di Cuneo si veda Leonida Balestreri, *Giovanni Battista Cuneo giornalista del Risorgimento*, in «Genova», 10, 1957, pp. 20-21; e ancora: Salvatore Candido, *Cuneo, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1985, pp. 360-363; può essere utile: Pantaleone Sergi, *G.B. Cuneo, l'esule amico di Garibaldi che usò la penna come arma per la libertà*, in «La Gente d'Italia», 8 giugno 2012.

che nel 1841 a Montevideo pubblicò il settimanale *L'Italiano* ispirato dalle idee della Giovine Italia¹⁴ e considerato il «simbolo più importante di quella vena giornalistica della nostra incipiente emigrazione»¹⁵. Trasferitosi a Buenos Aires, dopo aver tentato invano di rifondare *L'Italiano*, nel 1856 Cuneo diede vita anche al primo periodico etnico italiano in Argentina, *La Legione agricola*, pubblicata per sostenere la spedizione del colonnello Silvino Olivieri nella fondazione della colonia Nuova Roma, nei pressi di Bahía Blanca¹⁶.

I dati assoluti delle testate italiane nei due paesi, la cui pubblicazione è chiaramente legata alla quantità e all'intensità dei flussi migratori, sono ovviamente a favore dell'Argentina.

Partendo da *L'Italiano* in Uruguay abbiamo inventariato ben 103 periodici, dati aggiornati grazie a un nuovo repertorio fornito di recente da Juan Andrés Bresciano che ha catalogato le testate presenti nella Biblioteca nazionale di Montevideo. Ben venti erano quotidiani, undici apparsi nell'ultimo ventennio dell'Ottocento che vide il maggior afflusso di migranti italiani, quando anche in Argentina si registrava un fenomeno analogo che ha portato alla nascita e al rafforzamento di grandi, grandi quotidiani che si andavano ad aggiungere alla *Patria degli Italiani* apparsa all'inizio della valanga migratoria, considerato il più grande quotidiano italiano che sia mai stato stampato fuori dall'Italia.

In Argentina, invece, dalle origini agli anni Cinquanta del secolo scorso, abbiamo contato 361 giornali di cui 52 quotidiani. E mentre in Uruguay la stampa italiana è stata editata praticamente tutta a Montevideo, in Argentina essa è apparsa massicciamente nella capitale Buenos Aires dove si ammassavano gli emigrati italiani, ma ebbe voci importanti anche a Rosario, Cordova, Bahia Blanca, Mendoza, Rio Cuarto e in diversi grandi e piccoli centri nell'interno del paese popolati da italiani.

Facendo una analisi quantitativa – quella qualitativa è di fatto impossibile non solo per lo spazio di questo intervento ma soprattutto perché avrebbe bisogno di altri studi massicci, trattandosi di un periodo molto lungo e di centinaia di testate da analizzare – è evidente che la produzione uruguayana resta schiacciata da quella argentina.

In realtà, se consideriamo il rapporto tra giornali pubblicati e numero di immigrati, il confronto si capovolge a favore della Repubblica

¹⁴ G.B.C., (Giovanni Battista Cuneo), *Dell'opportunità di pubblicare L'Italiano*, in «L'Italiano», 3 luglio 1841.

¹⁵ Juan Raso, *La stampa italiana in Uruguay*, in «La Gente d'Italia», 20 agosto 2010.

¹⁶ All'intensa e poliedrica attività politico-culturale di Cuneo, primo biografico di Garibaldi, nel 1831 a Rio de Janeiro si deve anche la nascita del periodico *Giovane Italia*.

orientale dove in termini relativi si è registrata una produzione più significativa, perché la colonia italiana ha potuto disporre di un giornale circa ogni 7000 abitanti mentre in Argentina il rapporto è stato di uno ogni 12.000. E se prendiamo in considerazioni solo i quotidiani questo tipo di rapporto diventa doppio: circa uno ogni 33.000 immigrati in Uruguay, uno ogni 71.000 sulla riva occidentale del Plata. Sono cifre che, specie in Uruguay, impongono una nuova e approfondita attenzione, ma le comparazioni sono queste.

Nascita precoce e declino veloce in Uruguay

La stampa etnica italiana in Uruguay, a ogni modo, oltre la precoce apparizione de *L'Italiano* di Cuneo, a cui senza periodicità fissa seguì *Il Legionario Italiano* (dal 27 ottobre 1844 al 15 marzo 1846) che nato per «mantenere ardente lo spirito della Legione italiana» nella difesa di Montevideo, alimentò il mito di Garibaldi, può vantare un altro primato: nel 1859 apparve il primo quotidiano italiano del Sud America. Una nascita “prematura” se si considera che in quel momento a Montevideo abitavano più o meno 20 mila italiani, non tanti per sostenere una iniziativa di tal genere, per cui il giornale rimase in vita poco più di un mese. Per venti anni, sulla scia dell'esperienza politico-editoriale di Cuneo, seguirono altre esperienze interessanti. E dopo alcuni fogli bi e tri-settimanali, nel 1864 su iniziativa di Gustavo Minelli, un avventuriero che si muoveva tra le due sponde del Rio de la Plata, fu pubblicato il quotidiano *L'Italia*, giornale liberale e anticlericale chiuso dopo circa un mese dalle autorità di Montevideo.

Il cambiamento di passo arrivò tra gli anni '70 e '80 dell'Ottocento. Nel 1871 *L'Unità italiana*, giornale democratico, politico e commerciale, aprì la strada al giornalismo etnico d'informazione, ma la vera “rivoluzione” arrivò nel 1882 quando due intellettuali, Luigi D. Desteffanis e Giovacchino Odicini y Sagra, che già tre anni prima avevano dato vita alla *Era Italiana*, fondarono *L'Italia*, che incorporò *Italia nuova*, un altro quotidiano pubblicato nel 1879 dal vecchio garibaldino Giuseppe Anfossi. Il nuovo quotidiano, che nel 1886 cambiò il nome e si chiamò *Italia al Plata*, per 32 anni è stato il portavoce autorevole della comunità di cui rispecchiava i sentimenti democratici: fu l'equivalente, per qualità dei contenuti, completezza informativa e autorevolezza della *Patria degli italiani* fondata a Buenos Aires da Basilio Cittadini.

I tentativi di concorrenza a *Italia al Plata* non mancarono: *L'Indipendente* nel 1883, *Il Popolo italiano* e *La Bandiera italiana* nel 1885, *L'Ope-raio Italiano di Montevideo* e il *Garibaldi* nel 1889, furono quotidiani di



Luigi Desteffanis



Basilio Cittadini



Giornali delle due sponde del Plata negli anni Cinquanta del Novecento

buona fattura ma ebbero vita effimera. Anche dopo la cessazione di *Italia al Plata*, a Montevideo nacquero diversi quotidiani ma non c'è n'è stato uno in grado di sostituirlo, subentrando nel cuore della colonia: il *Corriere d'Italia* è apparso per diversi mesi tra il 1912 e il 1913; nel 1914 è durato due mesi è *Il Giornale italiano dell'Uruguay* e vita breve (dal 20 agosto al 7 ottobre successivo) ebbe *Il Bersagliere*, testata dal nome evocativo animata da spirito liberale che avrebbe dovuto conquistare i favori della colonia italiana legata al mito garibaldino e alla epopea risorgimentale. Nel 1917, infine, *Il Roma* fu pubblicato dal 7 febbraio al 26 dicembre successivo (254 numeri).

E con la chiusura de *Il Roma*, finì anche il tempo dei quotidiani informativi "indipendenti" stampati in Uruguay. «Il giornale italiano per la nostra colonia è un lusso che non si merita», spiegò Giuseppe Gaya, un giornalista che lavorò nella stampa dell'emigrazione in molti paesi del Sud e del Nord America, con una frase contorta e tuttavia indicativa, in una corrispondenza da Montevideo¹⁷.

Durò 40 anni invece *L'Italiano*, fondato nel 1912 da Giuseppe Nigro, un settimanale "ministerialista", sempre allineato e al servizio delle autorità diplomatiche e governative italiane, fascismo incluso, da cui riceveva pubblicità e contributi.

Il fascismo che ha fatto sconvolgere sia all'interno della comunità, sia nel settore giornalistico, non ha concesso spazi all'informazione democratica ma non è riuscito a imporre la propria stampa. Accanto ad alcuni periodici in camicia nera e di scarso peso (*Il Piave*, *L'Eco d'Italia*, *L'Era Nuova*, *La Verità*, *Italia Nova*, *Il Piccolo*, *Corriere d'Italia*, *Il Dopolavorista*, *Fascismo*, *Senatus Populus Que Romanus* e *Fiamma Italica*), sostenne due modesti quotidiani: *La Voce d'Italia*, apparsa l'1 settembre 1926, il cui direttore nel luglio 1930 fu estradato in Italia con accuse gravissime (si parlò di mafia), e *Il Messaggero d'Italia* che gli subentrò ma stampò soltanto 138 numeri, fino al 24 dicembre successivo.

La seconda guerra mondiale ha significato il *de profundis* per la stampa italiana in Uruguay e la colonia divenne terreno di conquista per alcuni periodici stampati a Buenos Aires. Nel dopoguerra, grazie anche alla ripresa di un modesto e breve flusso migratorio, ci furono alcuni tentativi di dotare nuovamente la comunità di un proprio giornale. Nacquero così *Messaggero italico* (1949), *Il Mattino d'America* (1952), *Gazzetta d'Italia* (1958) portavoce ufficiosa dell'Ambasciata, *L'Ora d'Italia* (nato nel 1965 e cessato nel gennaio 1979 quando crollò il

¹⁷ Giuseppe Gaya, *Il giornalismo nell'Uruguay*, in «Giornale d'Italia», Buenos Aires, 1 febbraio 1916.

gruppo Rizzoli al quale Umberto Ortolani aveva ceduto il settimanale), *Eco d'Italia* (1965) trasmigrato a Buenos Aires. Il seguito è storia di pochi fogli di scarsa qualità editoriale ma soprattutto linguistica.

In tale desolante panorama, però è arrivata una impensata novità, la nascita nel 2005 del quotidiano *La Gente d'Italia*, uno dei sempre più rari quotidiani di lingua italiana all'estero che ha rinnovato i fasti di una presenza editoriale ultrasecolare. Fondato e diretto da Mimmo Porpiglia, ch'era stato inviato speciale del quotidiano *Il Mattino* di Napoli, *La Gente d'Italia* è distribuito nelle edicole del paese in tandem con il quotidiano nazionale *La Repubblica* (per molti anni in abbinamento con il quotidiano *Ultimas noticias*). Una ventata di italianità per gli oltre 100 mila cittadini italiani registrati all'anagrafe consolare (di cui, al 31 dicembre 2010, solo 6.324 erano nati in Italia, l'85% ultra sessantenni).

Argentina, masse di immigrati e diluvio di giornali

La vicenda del giornalismo etnico italiano in Argentina, mostra evidenti similitudini con quella uruguaiana, aldilà della diversa datazione d'avvio e della consistenza. Iniziata con il mensile *La Legione agricola*, la storia del giornalismo italiano in Argentina si è arricchita in seguito, specialmente negli anni dell'immigrazione massiva, con la pubblicazione di decine di testate – periodici generalisti e di settore, quotidiani, settimanali, quindicinali, mensili e «irregolari» – tra cui alcune di grande livello. A incominciare dalla *Nazione Italiana* (1868), mazziniana e anticlericale, un quotidiano che, specialmente con la direzione di Basilio Cittadini giornalista bresciano “chiamato” a Buenos Aires, divenne punto di riferimento dell'intellettualità italiana. Seguirono, tra i tanti, il monarchico *L'Eco d'Italia* (1868), il moderato *L'Operaio italiano* (1872), *L'Italiano* (1871) fondato da Cittadini. Questo nel 1876 diede vita a *La Patria*, quotidiano per eccellenza della comunità, poi ribattezzato *La Patria italiana* e infine *La Patria degli Italiani*. Cercarono spazio l'organo del Partito repubblicano *L'Amico del Popolo* (1879), il vespertino *Vesuvio* (1887), il *Roma* (1889) e *L'Italiano* fondato ancora da Cittadini (1898), che poi si fuse con *L'Italia al Plata*, che era nata nel 1896, a sua volta assorbita dalla *Patria degli Italiani* che, così, rafforzò la propria presenza.

Nel complesso mondo dell'emigrazione italiana in Argentina, *La Patria degli Italiani* spicca su qualsiasi altra impresa editoriale. Fondata con un'accentuata linea liberale e repubblicana ma convertitasi ben presto alla monarchia, per 55 anni *La Patria*, considerata il più grande quotidiano italiano che si mai stato stampato all'estero, è stata portavoce della colonia. All'inizio del Novecento, con 40 mila copie era il terzo

giornale in assoluto del Paese. Grazie alla sua potenza editoriale ingaggiò molte battaglie a tutela degli italiani e Cittadini divenne leader e *opinion maker* della colonia.

Anche nel ventesimo secolo, il ritmo di produzione di nuove testate in lingua italiana fu sostenuto. Hanno tentato la fortuna giornali di buona qualità tra cui, il *Corriere d'Italia*, uno dei più moderni sul piano tecnico, il *Giornale d'Italia*, il più longevo tra i quotidiani coloniali d'Argentina, e *Il Roma* testata che a più riprese è presente nella storia del giornalismo comunitario argentino dell'Ottocento e del Novecento. E tuttavia fu ancora *La Patria* il punto di riferimento principale per gran parte della collettività. Dopo le direzioni del fondatore a cui seguirono quelle di Attilio Valentini, di Gustavo Paroletti e, per una breve parentesi di Eugenio Troisi, il giornale fu riacquistato e rilanciato da Cittadini, e per quasi vent'anni poi fu diretto da Prospero Aste, giornalista ligure di grande esperienza¹⁸. *La Patria* si spense nel 1931 per il boicottaggio dei *Fasci di combattimento* e dell'Ambasciata Italiana¹⁹.

Con la traumatica cessazione della *Patria*, tuttavia, non morì la storia del giornalismo italiano in Argentina.

Tra le due guerre cercarono spazio anche numerose testate «minori» che, però, vendevano poche centinaia di copie, tranne la *Voce dei calabresi* accreditata di 10.000 copie dall'Ufficio stampa dell'Ambasciata²⁰. Gli italiani a Buenos Aires all'epoca erano all'incirca 300.000, ma la colonia era lacerata e divisa come non mai. Gli anni Trenta soprattutto furono caratterizzati di lotte politiche accese a cui hanno partecipato diversi giornali. In campo antifascista, oltre a *La Patria*, che inizialmente mostrò un atteggiamento ambiguo, sono stati attivi *L'Italia del Popolo*, fondato nel 1917 dall'ex anarchico Comunardo Braccialarghe noto con il *nome de plume* di Folco Testena, e in quegli anni guidato dal comunista Enrico Pierini e poi dal socialista Vittorio Mosca, unico quotidiano in vita per tutto il Ventennio fascista, e due testate meteore: *Il Risorgi-*

¹⁸ Aste era arrivato a Buenos Aires alla fine dell'Ottocento, chiamato come capo redattore da Paroletti. Sulla sua figura si veda: Leonida Balestreri, *Prospero Aste. Dal «Caffaro» alla «Patria degli Italiani»*, in «Le Compere di San Giorgio», VI, 6, 1956, pp. 496-499. Cfr. anche: *Doctor Prospero Aste*, in «Caras y caretas», n. 1954, marzo 1936, p. 138. *Caras y Caretas* parlò di Aste come di un uomo di riconosciuto talento e di modestia esemplare che compì il suo dovere di patriota italiano.

¹⁹ Sulla vicenda, rinvio al mio saggio: *Fascismo e antifascismo nella stampa italiana in Argentina. Così fu spenta «La Patria degli Italiani»*, in «Altretalia», 35, 2007, pp. 4-43; e ai capitoli dedicati all'argomento nel volume *La Patria di carta* cit.

²⁰ Archivio Centrale dello Stato (Roma), Minculpop, *Dgpe*, Argentina, b. 4, fasc. Argentina 1934.

mento, quotidiano socialista fondato nel 1930 da Francesco Frola, e il liberal-democratico *La Nuova Patria degli Italiani* (1933), guidato da Giuseppe Chiummiento, che si trasformò subito in settimanale e poi in quindicinale rimanendo in vita fino al 1941²¹. Dall'altra parte si schierò il *Giornale d'Italia*, ora guidato da Testena convertitosi al fascismo, e *Il Mattino d'Italia*, fondato da Mario Appelius e poi diretto da Michele Intaglietta, che è stato l'organo dei *Fasci di combattimento italiani*. Per contrastare la potente macchina propagandistica del fascismo rappresentata da *Il Mattino*, durante la seconda guerra mondiale, fu pubblicato il settimanale democratico *Italia Libre* che, guidato da Giuseppe Fabi, si trasformò in quotidiano con il nome di *Italia Libera*, molto diffuso anche in Uruguay²².



Prima pagina di *Italia Libre* che annuncia la proclamazione della Repubblica Italiana

²¹ Cfr. Pantaleone Sergi, *Giuseppe Chiummiento esule in Argentina tra antifascismo e sostegno all'Italia combattente*, in «Bollettino storico della Basilicata», XXIX, n. 29, 2013, pp. 15-40.

²² Id., *Storia della stampa italiana in Uruguay* cit., pp. 158 e ssg.



Prime pagine allegoriche de La Patria degli Italiani e de L'Italia, i più importanti quotidiani d'emigrazione di Buenos Aires e di Montevideo

Con la fine della guerra si concluse l'era dei grandi quotidiani, orgoglio della comunità italiana e nel 1946 andò a vuoto il tentativo dell'ambasciatore Giustino Arpesani di promuoverne uno di qualità²³. Ancora a metà degli anni Cinquanta il console italiano a Buenos Aires Italo Papini segnalava l'esistenza di 4 quotidiani, 4 settimanali, 1 quindicinale, 12 mensili, 1 bimestrale, 2 trimestrali e 3 periodici saltuari²⁴. Vissero ancora con fatica il fascista *Giornale d'Italia* che ammorbidì i toni, il social-comunista-peronista *L'Italia del Popolo* e *Il Risorgimento*, neo-fascista, fondato dopo la guerra da Francesco Di Giglio, rappresentante in Sud America del nuovo partito italiano erede del fascismo, il Movimento Sociale Italiano.

Una storia tutta diversa, tuttavia, è stata quella del *Corriere degli Italiani*, considerato subito «il principale mezzo d'informazione per vec-

²³ Archivio Storico Ministero Affari Esteri (ASMAE), *Affari Politici 1946-1950*, Argentina, b. 2, f. 27, Ambasciata Buenos Aires a Ministero degli Esteri, *Stampa italiana in Argentina*, 28 agosto 1946.

²⁴ ASMAE, *Affari Politici 1951-1957*, b. 1620, f. Argentina 1955, sf. *Rapporti*. Rapporto consolare 1954.

²⁵ Marco Basti, *60 anni fa la nascita del Corriere degli Italiani*, in «Tribuna Italiana», 5 maggio 2009.

chia e nuova emigrazione»²⁵, erede della leggendaria *Patria degli Italiani*. Fondato nel 1949 come settimanale da Ettore Rossi, un socialista esule antifascista che puntava alla pacificazione di una rissosa colonia italiana aumentata con l'arrivo di nuovi emigrati, tra il 1954 e il 1958 divenne un quotidiano, per trasformarsi poi in bi-settimanale e tornare infine settimanale.

Con dieci mila copie vendute (aveva lettori anche sull'altra sponda del Plata e dedicava una pagina alla colonia italiana dell'Uruguay, ed era diffuso anche in Bolivia, Cile e Paraguay) il *Corriere degli Italiani* si affermò come l'organo più autorevole e diffuso della comunità²⁶.

La fase di declino iniziò con gli anni Settanta, quando il giornale, dopo la morte di Rossi diretto da Mario Basti, divenne proprietà del finanziere Umberto Ortolani, esponente della famigerata Loggia massonica P2, e finì nel pacchetto del Gruppo Rizzoli²⁷. La direzione fu allora affidata a Benedetto Mosca, per lungo tempo direttore del *Corriere d'informazione* di Milano, il quale tentò il rilancio della testata. Considerato un gigante del fotogiornalismo, Mosca – con Attilio Lentini, ex pará della Folgore, a capo della redazione – ne fece un settimanale illustrato da diffondere anche in Uruguay e Brasile. Presentata in pompa magna, nel corso di un ricevimento cui parteciparono personalità politiche e della diplomazia di Buenos Aires. l'operazione fallì miseramente. Mosca lasciò e la direzione fu affidata a Oscar Piovesan, un giornalista all'epoca poco noto. Il giornale concluse la sua storia con la bancarotta della casa editrice milanese per la quale anche Ortolani fu condannato²⁸.

Nel paese, in seguito è stata diffusa una moltitudine di periodici, per lo più in versione bilingue. Il giornalismo etnico italiano è stato presente con alcune felici espressioni tuttora attive: si vedano il settimanale, ora quindicinale, *Tribuna italiana*, fondato nel 1977 da Mario Basti che ha raccolto l'eredità di valori del *Corriere degli Italiani* come rivendicò a distanza di anni, e la *Voce d'Italia* quindicinale cattolico).

²⁶ Federica Bertagna, *La Stampa italiana in Argentina*, Roma, Donzelli, 2009 ; P. Sergi, *Storia della stampa italiana in Uruguay* cit.

²⁷ Il gruppo editoriale milanese Rizzoli, nonostante la crisi finanziaria e la situazione debitoria, in Sud America acquistò la proprietà di tre giornali etnici italiani: il *Corriere degli Italiani* a Buenos Aires, il *Corriere italo-brasiliano* a San Paolo e «L'Ora d'Italia a Montevideo». Tutti assieme avevano una tiratura di 15 mila copie.

²⁸ Cfr. *Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, VIII Legislatura, Discussioni*, Seduta del 19 marzo 1981, pag. 27183: «Il gruppo Rizzoli ha perseguito una politica di espansione nonostante la grave situazione finanziaria ed economica sia su scala interna che estera. [...] Sul fronte estero il gruppo ha acquistato il gruppo editoriale Julio Korn di Buenos Aires con la CREA, la Casa editrice Abril, il *Corriere degli Italiani* a Buenos Aires, il *Courier italo-brasiliano* a San Paolo e *L'Ora d'Italia* a Montevideo».

Ai primi di settembre 2007, infine, a Buenos Aires è apparso *L'italiano in Sud America*: quotidiano di destra diffuso in ambienti associativi e diplomatici, ma introvabile in edicola e di fatto ignorato dalla massa di quanti si considerano italiani, quantomeno di passaporto.

La storia tuttavia continua.

Note conclusive

Cosa rimane oggi di questo patrimonio in passato trascurato? Sol tanto l'Emeroteca della Biblioteca Nacional a Buenos Aires conserva ben 151 periodici italiani, non tutti consultabili, alcuni con pochi numeri, su una lista di 520 riguardanti tutta la stampa delle collettività straniere. La Biblioteca Nacional di Montevideo – come ha documentato Bresciano – ne custodisce 51, una cifra più che interessante che corrisponde a quasi la metà di quelli di cui si ha notizia. Altre biblioteche, anche in Italia, custodiscono copie di giornali etnici. Qualcuno, addirittura sconosciuto perfino alla bibliografia nazionale, è stato rintracciato in emeroteche italiane. Se la Biblioteca di Montevideo da anni sta procedendo alla digitalizzazione dei tanti fogli etnici della nostra emigrazione, non si può dire che siano state tante le attenzioni da parte delle istituzioni italiane e di quelle comunitarie. La stampa dell'Ottocento e del Novecento, in verità, in Argentina è stata oggetto di una mostra curata da Dante Ruscica che si è tenuta prima a Buenos Aires e poi a Roma per celebrare i sessanta anni della Repubblica Italiana²⁹. E questa, a quanto risulta, è stata l'unica iniziativa per farla conoscere agli stessi emigrati delle ultime generazioni.

Il patrimonio che c'è, tuttavia, andrebbe valorizzato di più anche in Italia. Perché esso è la memoria di comunità italiane fuori dai confini nazionali, memoria di una grande vicenda storica.

²⁹ Si veda: Juan Pablo Casas, *Los inmigrantes italianos, a través de sus propios diarios*, in «Clarín», 2 giugno 2006; Susana Reinoso, *Muestra sobre la prensa italiana en la Argentina*, in «La Nación», 2 giugno 2006; Julio Algañaraz, *Exponen en Roma la historia de diarios italianos en la Argentina*, in «Clarín», 2 novembre 2007.